

CONTRATTI E VERTENZE.

La trattativa con l'Aran è già sul filo della rottura. E intanto il ministero «congela» le trattenute già riscosse

Pubblico impiego: servono almeno altri 1.000 miliardi

Attenti a quei contratti. Il recupero dell'inflazione e il negoziato sulla parte economica del secondo biennio non riguardano solo i tre milioni e mezzo di dipendenti pubblici. Parte la trattativa, ma tra sindacato, ministro e Aran si è già ai ferri corti. Nerozzi (Cgil) «Servono almeno altri 1.000 miliardi. E dal 3° abbondante non ce ne stiamo».

EMANUELA RISARI

ROMA. Attenti a quei contratti. Attenti perché nella partita del recupero dell'inflazione per il biennio '94-'95 e nel negoziato sul salario del secondo biennio contrattuale ('96-'97) degli oltre tre milioni e mezzo di dipendenti pubblici la posta in gioco è anche quella della credibilità dell'accordo di luglio.

Un impegno non onerato dal governo in qualità di datore di lavoro dovrebbe essere rispettato dagli imprenditori privati? Certo che almeno in ora scura proprio che la partenza sia di quelle col piede sbagliato. Prima il ministro Prattini che martedì a dire ai sindacati che non c'è un lira. Poi il presidente dell'Aran Carlo Dell'Anga che fa sapere che il recupero del potere d'acquisto avverrà solo in una certa misura.

Ma come si vedrà in trattativa. Ma questo denaro non potrà certo arrivare a dicembre, visto che non abbiamo affatto l'intenzione di accettare la logica dei pochi maledetti e subito. Evidente allora come umorano i sindacalisti che sarà impossibile chiudere la trattativa nello scenario di questa intenzione. Sono le stesse risorse mancate ad imporre l'esigenza di un ulteriore manovra. Del resto spiega ancora Gentile, la garanzia rispetto al pagamento delle risorse necessarie una volta individuate, le esigete, ora già stati data da Dini ai segretari generali di Cgil, Cisl e Uil.

Un ministro all'indice

Intanto è poco ma sicuro, prima ancora di entrare nel vivo della trattativa le distanze tra sindacati e ministro sono già siderali. Più ancora che sulle cifre, il dissenso di cui Nerozzi è sulla politica. «Sono migliaia di presidi e sono Gaspari e Ciriaco De Mita», è l'espressione più recente di una dissenso inamovibile di 40 anni. I nei rapporti con il governo ha uno stile simile a quello di Manosca. Un giudizio pesante, motivato con la preoccupazione per un futuro proprio tentativo di controriforma in atto, per la pericolosa involuzione delle relazioni sindacali per la riduzione dell'Aran a sottile ufficio di palazzo Vidoni. Ma anche per la poca nascosta volontà di neutralizzare i prossimi decisioni, persino quelli che dovrebbero essere appannaggio degli enti locali. Per esempio emanando una direttiva per l'applicazione del contratto collettivo nazionale di lavoro alle regioni e alle Autonomie Locali. Una direttiva univocativa.



Roberto Gallo

Edilizia in crisi. Nel 1995 persi altri 23 mila posti

ROMA. Si fa più acuta in Italia la crisi dell'edilizia. Nel '95 sono andati perduti altri 23 mila posti di lavoro. E mentre nel Centro Nord del Mezzogiorno con un decremento dell'occupazione del 7,10% (meno 45 mila posti di lavoro) nell'ultimo biennio, sentirà ancora le conseguenze del blocco degli appalti e della diminuzione della spesa. Questi dati sono stati diffusi ieri a Palermo in una Conferenza nazionale della Filella il sindacato degli edili della Cgil. «Sono senza fondamento», ha detto Nino Galante segretario nazionale della Filella aprendo i lavori - le ipotesi di ripresa in tempi brevi. Per questo chiediamo iniziative del governo e apriamo vertenze a tutti i livelli con l'industria e gli enti locali per superare gli ostacoli alla fattibilità delle opere».

Sotto accusa i ritardi nella «certificazione» effettiva delle opere indicate dal «Libro Bianco» del presidente del Consiglio Dini. La Filella chiede quindi la realizzazione delle Conferenze di servizi e degli accordi di programma per l'attuazione dei «progetti integrati» infrastrutturali a rete.

Olivetti, mille subito in cig. Divampa lo scontro azienda-sindacati

DALLA NOSTRA REDAZIONE MICHELE COSTA

TORINO. Olivetti gioca la carta di consolazione. Con una lettera consegnata ieri sera ai segretari nazionali di Fiom, Fim e Uilm ha comunicato che il 1° dicembre aprirà unilateralmente la procedura per mettere 1.000 lavoratori in cassa integrazione straordinaria a zero ore a partire dal 1° gennaio. La gravità dell'atto si commenta da sola. Per i sindacati provocazione è innanzitutto la scelta della data per venerdì prossimo 1° dicembre era già proclamato uno sciopero in tutto il gruppo con una grande manifestazione nazionale ad Avira che ora più che mai sarà l'occasione per dare all'Olivetti la risposta che merita.

Azione provocatoria

Ma è ancora più provocatoria e la seconda comunicazione contenuta nella lettera dell'azienda. I mille tecnici impiegati in questi mesi e di sospensione sono metà dei 2.000 lavoratori che Olivetti considera eccedenti in Italia (sua metà) e di 5.000 esuberanti in tutto il mondo. Significa forse che vengono

«graziosi» gli altri mille? Nient'affatto. Gli eccedenti rimangono 2.000 la sapere l'azienda e se vogliono salvare metà di questi posti di lavoro bisogna che il prezzo di pagamento di dipendenti dell'Olivetti accettando il congelamento della loro liquidazione ed altri tagli alle retribuzioni. Una «maudita ipotesi» ha definito il segretario nazionale della Fiom Giampiero Castano. Ma a cosa mira Olivetti con questa mossa? Anche gli ingegneri ormai capito che il «piano» presentato dall'azienda è semplicemente un progetto di abbandono dell'industria informatica per dedicarsi ad affari meno rischiosi e in prospettiva più lucrosi. «Siamo purtroppo» commentano la Fiom di Ivrea e la Fiom del Piemonte - la situazione è fin troppo chiara. La scelta di De Benedetti di buttarsi nelle telecomunicazioni con Omnitel e con il recente accordo con France Telecom utilizzando parte dell'aumento di capitale a questo fine, fa capire con chiarezza che l'obiettivo della proprietà è di sacrificare l'Olivetti informatica al business, ancora per altro accer-

to e non redditivo a breve delle reti di telecomunicazioni. La prova del nove di ciò è stato nelle scorse settimane il rifiuto dell'Olivetti di discutere il contropiano per lo sviluppo di informatica presentato dai sindacati che diversi ambienti economici avevano giudicato serissimo. Ora, con questa drammaticizzazione Olivetti cerca di indurre il governo e sindacati ad abbandonare ogni discorso di politica industriale per concentrarsi sul «salvataggio» dei posti di lavoro con una trattativa imperniata esclusivamente sugli «ammortizzatori sociali» per gli esuberanti.

vetti è stato compiuto uno strappo dalle conseguenze oggi non prevedibili. Il sindacato non potrà osservare passivamente la eliminazione di 2.000 posti di lavoro nella migliore azienda informatica del Paese dopo che altri 8.000 erano stati persi negli ultimi 5 anni.

«Strappo grave»

Laplanche il commento di Giorgio Cremaschi segretario piemontese della Fiom: «È la fine della versità positiva dell'Olivetti sul piano delle relazioni sindacali. E così in Piemonte piove sul bagnato perché anche la vertenza Alenia sta andando sempre peggio. È più valido che mai a questo punto l'invito rivolto dai sindacati al presidente del consiglio Dini: affinché intervenga personalmente e non per «mediare» sugli esuberanti. È sempre più chiaro - aggiunge Castano - che il governo deve decidere da che parte stare. Fim Fiom Uilm hanno detto con chiarezza cosa si attendono dal presidente Dini: sia per quel che riguarda il futuro dell'informatica sia per quello che riguarda la difesa dell'occupazione».

Table with 3 columns: Category, Da gennaio '96, Da luglio '96. Rows include: MINISTERI (90.315, 108.528), AZIENDE AUTONOME (88.128, 102.291), UNIVERSITÀ (79.810, 95.904), SCUOLE (84.900, 102.021), PARASTATO (103.342, 124.182), ENTI LOCALI (76.987, 91.443), SANITÀ (102.980, 123.747), RICERCA (118.457, 139.221).

COMUNE DI SAN MARTINO IN STRADA. AVVISO DI ASTA PUBBLICA. DENTRO ALFANTANTE Comune di San Martino in Strada Piazza Dotti 10, 00700 San Martino in Strada (Provincia di Roma) Tel. 0771 401197-33114-4077.

Viaggiare, sconti europei. Arriva il quarto volumetto di "Passaporto per l'Europa". Si chiama "Viaggiare senza frontiere" e si occupa di tutte le norme dell'Unione riguardanti il turismo. A proposito: lo sapete che sui treni europei ci sono sconti per (quasi) tutte le età?

LIBRO. RASSEGNA NAZIONALE DELL'EDITORIA. BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE. da SABATO 25 NOVEMBRE a DOMENICA 3 DICEMBRE 1995.